



Gran vaso Mediceo

Realizzato dalla Manifattura di Doccia, in occasione della prima "Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations" di Londra del 1851. L'esposizione avvenne nella serra di ferro e vetri del Crystal Palace, costruito nello stesso anno. La forma del vaso ed il nome "cratere" derivano da un cratere neo attico del I sec. a.C. acquistato sul mercato antiquario dal cardinale Ferdinando De' Medici.

MUSEO RICHARD - GINORI DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA

Il Museo è ufficialmente inaugurato nel 1965, ma le sue origini, come raccolta, risalgono al 1754, quando Carlo Ginori progetta di costruire una galleria per esporre i migliori manufatti della fabbrica. Per questo disegno Carlo Ginori utilizza un locale nella villa Buondelmonti, acquistata nel 1737 per l'uso della fabbrica. Questa esposizione delle collezioni poi arricchita dai campionari e dalle terre policrome utilizzate per la produzione e la decorazione della porcellana, dette inizio ad un primo nucleo del Museo. Nel 1896, Augusto Richard realizza la fusione fra la Ginori e la Richard di Milano, ma i Ginori continuano a mantenere la proprietà della raccolta. La vecchia collezione rimane nei locali dove era esposta fin dalle origini, ma è aumentata e arricchita da nuovi oggetti di proprietà Richard - Ginori. Durante la seconda guerra mondiale, la raccolta è imballata e messa al sicuro. Nel 1950 l'intera raccolta è notificata; la famiglia Ginori Lisci rientra in possesso di un terzo della propria raccolta, lasciando i due terzi alla Società ceramica Richard - Ginori.

La notifica della raccolta nel suo stato reale risale al 1962. L'attuale Museo, progettato da Pier Niccolò Berardi nel 1965 è in Viale Pratese al n. 31 e possiede circa 7000 opere. Il materiale storico artistico esposto nella mostra è sistemato in ordine cronologico; sono valorizzati la ricchezza e la varietà dei significati della collezione e la sua maggiore leggibilità. L'esposizione inizia dalla produzione del '700 fino alla sezione del Design Industriale che da Gio Ponti (1923 - 1930) arriva al 1990.

2



PALAZZO DEL COMUNE

Il 27 luglio 1869 la podesteria di Sesto è denominata comune di Sesto Fiorentino. La qualifica di "fiorentino" fu aggiunta a Sesto per distinguerlo da altri comuni omonimi del Regno.

Il 24 agosto 1869 il consiglio comunale approva all'unanimità il progetto per la costruzione del nuovo palazzo comunale. Il disegno è realizzato dall'ingegner Adolfo Mariani che si è avvalso della consulenza tecnica dello studio dell'arch. Enrico Presenti. Il nuovo edificio del comune è costruito in un luogo posto nel popolo di San Martino, Comunità e Mandamento di Sesto, luogo denominato alla Tonnietta. Perizia e capitolato di spesa lire 99.477 e 78 centesimi; in corso d'opera la perizia lievita ulteriormente, per la necessità di approfondire le fondazioni del palazzo e per apportare alcune migliorie estetiche. Il 7 novembre 1869 nel corso di una solenne cerimonia è posta la prima pietra insieme con una scatola di porcellana che contiene una pergamena alcune monetine e la medaglia del comune. Il 25 giugno 1871 il sindaco Francesco Daddi inaugura il palazzo comunale. Il 17 maggio 1873 il consiglio comunale approva l'opera della commissione di collaudo e stanZIA la somma di lire 152.275 e 91 centesimi per liquidare le spese di costruzione dell'immobile.

Il palazzo municipale è un edificio a due piani e resta l'opera pubblica più espressiva costruita in quel periodo.

- Al fianco del palazzo, lungo il lato della via cinque maggio sono visibili:
- il monumento a Giuseppe Pescetti, opera realizzata dallo scultore sestese Antonio Bertì;
- il monumento alla memoria dei quattro sestesi uccisi in questi luoghi il 5 maggio 1898 perché domandavano pane e lavoro.
- Nella Piazza Vittorio Veneto, davanti all'ingresso del municipio si trova il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, opera realizzata da Odo Franceschi.

PALAZZO - PRETORIO

Sul lato sud della Piazza Ginori è visibile un palazzo a due piani che ha i caratteri architettonici del XIV secolo. Il palazzo possedeva una campana di buona lega collocata sul minuscolo campanile a ventola. Sopra la campana, erano incisi la data e i nomi dei costruttori: Carlo Dichecco, Simone Di Macero Checco Andrea Herardini operai MCCCXXI; impresso erano tre stemmi, un compasso che significava Sesto, una mezzaluna e due battenti incrociati con quattro stelle a sei punte negli angoli, che rappresentavano Fiesole. Nel 1424 Sesto è unito alle podesterie di Brozzi e Fiesole. Il podestà, mandato a Sesto dalla repubblica fiorentina, alloggiava in questo palazzo e aveva il mandato di amministrare la giustizia, restando in carica dai sei mesi ad un anno. Ogni podestà aveva l'incarico di murarsi sulla facciata dell'edificio il proprio stemma.

Ancora oggi possiamo vedere il grande stemma mediceo affrescato, insieme alle insegne d'elegante e artistica fattura, come quelle in terracotta invetriata di stile robbiano, di Giovanni Gucci (1497), Benedetto Bati (1510), Giovanni Mori (1511), Filippo Sapiti (1512), Simone Gazzetti (1528), Andrea Petrinì (1549) ed altri ancora.

Sopra l'architrave della porta d'ingresso è incisa una data 1477. In una sala interna dell'edificio si può vedere un affresco dei primi del 1500 che rappresenta una natività, ed ha come sfondo un grazioso paese. In un'altra sala si riconoscono frammenti di pitture e un pezzo di una cornice sagomata del XIV secolo.

Nell'anno 1932 il palazzo è stato restaurato dall'architetto Zumkeller di Firenze, al tempo in cui i locali erano la sede del fascio.

9



Palazzo Pretorio

CHIESA DI SAN ROMOLO A COLONNATA

Alla base di monte Morello, vicina all'ex fabbrica delle porcellane denominata Doccia, si trova la parrocchia di Colonnata. In Origine la sottostante piana di Sesto portava la denominazione di Colonnata dove era inclusa, fino l'anno Mille, anche la Pieve di San Martino. La chiesa di San Romolo a Colonnata, come comunità parrocchiale, compare in un atto di vendita nell'anno 1234.

All'interno della chiesa si conservano un crocifisso di legno del'500, tele di B. Salvestrini (1625), di G. Romei (1751) ed altre opere del XVII sec.

Nel 1737 la nascita della manifattura delle porcellane a Doccia nel territorio parrocchiale, dette alla chiesa un nuovo aspetto; fu corredata di preziose ceramiche, come:

- Il crocifisso di porcellana bianca
- L'intero corredo di candelabri
- Il crocifisso di porcellana policroma con medaglioni dei Santi patroni del 1753 per la " Compagnia di San Giovanni Decollato"
- L'altare del 1783, realizzato in placche e cornici di porcella, dipinto da Giuseppe Ettel attivo a Doccia fra il 1768 ed il 1804. Al centro dell'altare risalta il prezioso ciborio con la porticina dipinta da Giovan Battista Fanciullacci operoso a Doccia fra il 1759 e il 1825
- I Cinque angeli, per la residenza del S.S. Sacramento, realizzati da G. Bruschi
- In porcellana sono le due lampade per il S.S. Sacramento
- Le secchioline per l'acqua benedetta
- Il fonte battesimale

8



Chiesa di San Romolo a Colonnata - Altare in porcellana policroma.

7



Tomba Etrusca "La Montagnola" - Dromos esterno e portale

TOMBA ETRUSCA "LA MONTAGNOLA" DI QUINTO FIORENTINO

Nella camera a Tholos della tomba etrusca gli scavatori entrano il 3 luglio 1959. "La volta senza calcina, con lastroni grandi e grossi che dall'una banda all'altra si accostano al mezzo e quivi congiungano". Queste parole indicano la costruzione, del monumento, che è fatta con grosse pietre in calcare, connesse con argilla, simile al metodo ciclopico di edificare, usato nell'Egeo. Un dromos scoperto dà accesso ad una porta d'ingresso delimitata da due ante e un architrave, sormontata da quattro lastroni monolitici e un quinto e ultimo in due pezzi; questa successione di lastroni sporge sull'architrave con un senso d'imponenza. Si entra in un dromos coperto a pseudo volta. Nelle pareti del dromos si aprono due camere, a base rettangolare, circoscritte da ante laterali che sono costruite con lastre messe di piatto. Sopra queste lastre sono visibili dei graffiti e alcune tracce d'ocra e d'azzurro scuro. In fondo al corridoio si apre l'ingresso alla tholos. L'entrata, alla camera, è ottenuta da lunghi conci di pietra arenaria con sopra un unico lastrone che fa da architrave. Superata la profondità di questa struttura di conci, si nota, incastrato a terra, come un gradino di pietra ai lati due lastroni d'arenaria infilati di piatto, sono resti di una precedente costruzione. Questi lastroni, sono tramezzi in mezzo a due strutture costruite con conci d'arenaria pseudo arcuate a menzola, che servono a governare il passaggio e l'uscita dalla tholos con radicale sutura statica. La facciata interna della tholos è una grande falda trapezoidale. La tholos è realizzata da un anello curvilineo fatto di piccoli e addensati blocchi che da terra si alzano quasi in verticale, per una certa altezza, per poi iniziare la gradazione di chiusura dello spazio. Al centro, di questa camera circolare s'innalza un pilastro, realizzato con blocchi di calcare duri rivestiti di tre centimetri d'intonaco. Sopra il monumento si alza un tumulo d'argilla e terra, che serviva a proteggere da infiltrazioni d'umidità le spoglie del defunto ed il ricco corredo. (Del corredo si sono ritrovati numerosi frammenti di avorio, oro, argento, ferro e oggetti di bucherio).

Il terrapieno alla base è rivestito da lastre di calcare. La tomba a tholos, rientra nel periodo orientalizzante recente (659 - 600 a.C.).

6



Particolare del parco di Villa Guicciardini Corsi Salviati progettato alla maniera dei giardini disegnati dal Tribolo.

VILLA GUICCIARDINI

Lungo la strada che collega Firenze a Sesto, l'odierna "via Gramsci", si vede l'ampia facciata di un'imponente e interessante villa di proprietà della famiglia Guicciardini Corsi Salviati.

Il 7 gennaio 1502 Simone di Jacopo Corsi compra da Luca Camesecchi "una casa da signore con orto murato e colombaia", questa descrizione, insieme all'affresco del Poccetti, dipinto nella volta della galleria terrena della villa, fa capire come doveva essere l'aspetto dell'immobile in quell'epoca.

Nel 1593 - 1603 tutta la costruzione viene soggetta a notevoli lavori di ampliamento e di trasformazione, che danno al complesso architettonico il gusto e l'eleganza di quel periodo. Nella prima metà del Seicento Gherardo Silvani cura la parte architettonica dell'edificio; Baccio del Bianco affresca alcune sale. Eleganti logge si spingono verso un giardino di stile rinascimentale. Il parco all'italiana si estende a mezzogiorno della villa, ornato da laghetti e da grandi vasche con fontane, da folti boschetti arricchiti da piante, statue, vasi, grotte, aiuole, e serre dove sono coltivate piante più rare e fiori ornamentali.

Il complesso monumentale subisce nei secoli diversi interventi. La modifica più grande alla villa ed al giardino avviene nel XVIII secolo. Altri cambiamenti importanti, sono le opere realizzate dal marchese Francesco Antonio Corsi Salviati alla struttura del parco, nel quale viene introdotta, con notevoli risultati scientifici, la coltivazione di piante esotiche. L'impronta botanica data al giardino dal marchese Francesco è ripresa dal figlio, Bardo (1844 - 1907), che dedica particolari attenzioni alle piante ornamentali, tra cui agrumi, rare orchidee, palme e roselline di Firenze. Gli ultimi umani dati sono dovuti al nipote, il conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati (1887 - 1958), il quale abbandonata la cultura delle specie esotiche, ripristina il giardino nella forma settecentesca, pur rispettando tutto il patrimonio artistico precedente, basandosi su documenti d'archivio.

La villa, tipicamente toscana, è illustrata in varie pubblicazioni in Italia e all'estero come nel Gardening Illustrated che descrive magnificamente questo monumento.



Crocifisso attribuito a Agnolo Gaddi 1390

PIEVE DI SAN MARTINO A SESTO FIORENTINO

Ricordata in un documento dell'anno 868 col vocabolo di Sesto. La pieve è nominata con il suo borgo in una carta di poco posteriore al mille, in un documento del 1025.

Le vestigia del primordiale edificio non esistono più; se vogliamo dare un'epoca alla costruzione possiamo, con le debite riserve, datarla intorno al XIII secolo. Dopo i restauri del 1881 e del 1950 si sono ritrovati un ciclo pittorico d'affreschi, alcuni di rozza fattura, che si fanno risalire ad epoche anteriori a Giotto, adesso conservati nella pinacoteca parrocchiale. Il crocifisso del 1390, attribuito ad Agnolo Gaddi, è una testimonianza del periodo gotico. Nel Salone della canonica è visibile un dipinto realizzato da Cenni di Francesco di Ser Cenni, che illustra " La Pentecoste " del 1385 - 1390, (tempera su tavola). Altri affreschi sono attribuiti alla scuola del Ghirlandaio con risentimenti del Verrocchio. Opere del secolo XIV sono visibili sul pilastro della cappella maggiore.

La chiesa, più volte restaurata, ha oggi un'impronta del XVI secolo, come testimonia lo scenario del complesso parrocchiale, composto sulla tavola ad olio di Santi di Tito del 1579; conservata nella pinacoteca della pieve, il pittore vi lascia intravedere la facciata della chiesa che mantiene le stesse caratteristiche ( tuttora visibili ) mentre la canonica mostra grandi varianti.

Nella lunetta, sopra il portale interno, della navata centrale, è collocato un mosaico con un volto di Cristo, di Venturino Venturi.



a portici e colonne con capitelli ionici. Nelle sale della torre affiorano affreschi del XII e XIV secolo. Sopra le porte e sopra le finestre sono visibili affreschi del secolo XVI che si attribuiscono al Poccetti. Dopo i restauri, realizzati durante il secolo XX, il complesso architettonico di San Lorenzo al Prato comprende: - Il cortile, rinascimentale, della villa - Il salone d'ingresso - Una torre principale, d'epoca medioevale - Una torre, addossata a quella medioevale - Una torre di proprietà privata in Via Battilana - Una torre di proprietà privata, presso via della Torre - La Cappella di San Lorenzo al Prato, con le sue mura esterne a filareto di pietra alberese, già chiesa parrocchiale del nucleo fortificato omonimo fino al termine del secolo XIV - Il gran vascone del secolo XVI, visibile dal loggiato rinascimentale - Il Piazzale antistante all'accesso alla villa - Una scuola prefabbricata al posto di strutture murarie dell'ottocento. I locali della Villa sono ora occupati da associazioni e dalla scuola di Musica di Sesto.



CENTRO COMMERCIALE IPERCOOP

Nella piana di Sesto, in Via Petrosa, a poche centinaia di metri in linea d'aria dall'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola, dal 5 novembre 2003 si trova il centro Commerciale Ipercoop. Il progetto dell'edificio si deve agli architetti dello studio londinese Chapman Taylor, leaders europei nel campo dell'architettura commerciale.

Prima della costruzione dell'edificio sono stati fatti, nell'area interessata al disegno, saggi preliminari da parte della Soprintendenza Archeologica della Toscana; Gli scavi hanno riportato alla luce insediamenti umani dalla preistoria (età del rame) al periodo romano. Nel parcheggio sotterraneo, dell'immobile sono visibili una parte dei resti delle strutture romane. Le testimonianze archeologiche evidenziate, appartengono ad un'azienda agricola in uso per un lungo periodo compreso fra la fine del I sec. a.C. e la fine del III sec. d.C. Questo edificio, del periodo romano, comprende due impianti funzionali: - la parte residenziale, o "pars urbana" dove risiedeva il proprietario, - la parte urbana, o "pars rustica" dove si svolgevano le attività dell'azienda.



Resti di strutture romane I sec. a.C. - III sec. d.C. Visibili nel parcheggio dell'Ipercoop.



Collana in oro a maglie martellate trovata nella "pars urbana".

SESTO FIORENTINO CULTURAL MAP

Researches by Grazia Ugolini - Translation by Ilaria Ceccherini



COMUNE DI SESTO FIORENTINO



PRO LOCO SESTO FIORENTINO

MAPPA CULTURALE ip di SESTO FIORENTINO

Progetto e ricerche di Grazia Ugolini

